

APPENDIX

pacificati i figliuoli col padre, et rimesse noi pecorelle nell' ovile della santa Chiesa. Et peri fate che voi non siate ingrati a tanto benefitio, el quale avete ncevuto da Dio, col mezzo delle lagrime et della continua oratione de' servi suoi, non per le nostre virtu, ma solo in virtu delk focata carita di Dio, el quale non dispregia 1* oratione et il desiderio de' servi suoi. Dicovi che, se non sarete grati et conoscenti al vostro Creatore, si secharebbe verso di noi la fonte della pietaj unde io vi priego che giusto al vostro potere voi vi studiate di mostrare questa gratitudme, d' ordinare che voi tosto abiate le messe et 1' asolutione ordinata, accii che si possa dire 1' officio con voce di laude dinanzi a Dio, et una processione ordinata con debita devotione, accii che le dimonia, che per li nostri peccati anno accopata [*sic*] la citta et tolto il lume et il conoscimento alii huomini, si caccino, legandole con questo dolcie legame della carita, et cosl non ci potranno nuocere, ma piu tosto noi noceremo alloro. Per questo modo compierete el vostro et el mio desiderio, cioe, di riformare la citta vostra in buono stato, et terretela in vera et perfetta pace. Ma se ogniuno volesse tirare a suo parere con poco senno di ragione, noi fareste mai; peri che la cosa che non e unita, non pui tenere pur la casa sua, non tanto che una citta cosl fatta. Vogliono essere huomini maturi, esperti, et non fanciulli, et cosl vi priego che facciate ; et ingegnatevi di tenere i cittadini vostri dentro et non di fuore, peri che usciti non fece mai buona citta, la quale reputo mia ; et il dolore ch' io 6 di vederla in tanta fadiga mene scusi. Non credetti scrivarvi, ma a bocha con voce viva vi credetti dire queste simili parole, per honore di Dio et vostra utiliti j che mia intentione era di visitarvi, et fare festa con voi della santa pace, per la quale pace io tanto tempo mi son afadigata, in ci6 che io 6 potuto secondo la mia possibilita et la mia pocha virtu : se piu virtu avessi avuta, piu virtu avrei adoperato. Fatta festa et ringratiato la divina bonta et voi, mi volevo par tire, et andarmene a Siena. Ora pare che 'l dimonio abbia tanto semmato ingiustamente ne' cuori loro verso di me, che io non 6 voluto che si agiunghmo piu offesa sopra offesa, peri che quanto piu se n' agiungesse, piu crescerebbe ruina. Sommi partita colla divina gratia, et priego la somma etterna Bonti che pacifichi et unisca et legghi e* cuori vostri, 1' uno coll' altro, si in affetto di carita, che ne dimonio ne creatura vi possa mai separare. Cii che per me per la salute vostra si potri adoperare, infino alia morte adoperri volentieri, a malgrado de^s dimoni visibili et invisibili, che vogliono impedire ogni santo

desiderio. Vommene consolata, perche [e] compiuto
in me quello che io mi puosi in cuore quando entrai
in questa citta, di mai non partirmi, se io ne dovessi
morire, infino che io non vedessi pacificati voi
figliuoli col vostro padre, vedendo tanto pericolo et
danno nell' anime et